

La Tribuna Illustrata 411 ottobre 1914

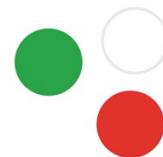
Il 20 Settembre. Roma acclama alla maggiore grandezza della Patria: l'episodio dei tre ombrellini formanti la bandiera italiana

GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI



L'Italia delle speranze



ROMA 2018
SETTEMBRE

GIOVEDÌ 20

VENERDÌ 21

SABATO 22

XX SETTEMBRE 1870
EQUINOZIO D'AUTUNNO

FINO A PROVA CONTRARIA

IL LIBRO DI ANNALISA CHIRICO

PRESENTAZIONE A VILLA IL VASCHELLO-VIA DI SAN PANCRAZIO 8
ROMA 21 SETTEMBRE - ORE 16:30

ANNALISA
CHIRICO
**FINO A PROVA
CONTRARIA**
TRA GOGNA
E IMPUNITÀ,
L'ITALIA
DELLA GIUSTIZIA
SOMMARIA

NELLE
MIGLIORI
LIBRERIE



Il sospetto
non è l'anticamera
della verità

Marsilio

finoaprova
contraria

Da qualche decennio è in corso un processo all'apparenza irreversibile: la trasformazione del nostro paese in una repubblica giudiziaria, dove giustizia e politica si intrecciano, si confondono, si equivalgono. Il giusto processo somiglia sempre più a una santa inquisizione in un sistema dai tempi pachidermici che lascia la vittima senza risposte e il colpevole impunito. Annalisa Chirico descrive le origini di tali

storture mettendone a fuoco i pericoli e le ricadute sulla libertà dei cittadini e sulla competitività del paese. Al grido di «resistenza costituzionale», certe frange giudiziarie hanno condotto mille crociate in barba al principio della separazione dei poteri. Oggi impazza il «populismo penale», cavallo di battaglia di quanti, nell'agone politico, alimentano la falsa credenza del giudiziario come lavacro per la società intera. Il magistrato assume di volta in volta il ruolo dell'imprenditore, del sindacalista, dello scienziato, addirittura del legislatore, in una «giudicatura» che infligge il colpo di grazia al primato della politica.

Fino a prova contraria, titolo del libro presentato al Vascello, è anche un movimento, presieduto dalla stessa Annalisa Chirico, che nasce dalla consapevolezza che in Italia non esiste ancora un sistema giudiziario equo e imparziale e che troppo spesso assistiamo a casi di giustizia negata, sia in ambito civile che penale. Ispirandoci a una "giustizia giusta", proponiamo e sosteniamo approfondimenti scientifici, sessioni di studio, iniziative politiche, dibattiti, confronti, campagne di sensibilizzazione e quant'altro sia possibile e necessario per raggiungere il nostro scopo.

Annalisa Chirico. Dottorato in Teoria politica alla Luiss Guido Carli, apprendistato pannelliano, ossessione garantista. Scrive di giustizia, politica e donne. "Siamo tutti puttane - Contro la dittatura del politicamente corretto" è il titolo del suo bestseller (Marsilio 2014). Ha scritto inoltre "Confessioni di un anticonformista", autobiografia a 4 mani con Umberto Veronesi (Marsilio 2015), e "Fino a prova contraria - Tra gogna ed impunità. L'Italia della giustizia sommaria" (Marsilio 2017). Sul suo profilo facebook si legge la seguente frase: "La mente è la mia chiesa, i tacchi il mio paracadute".

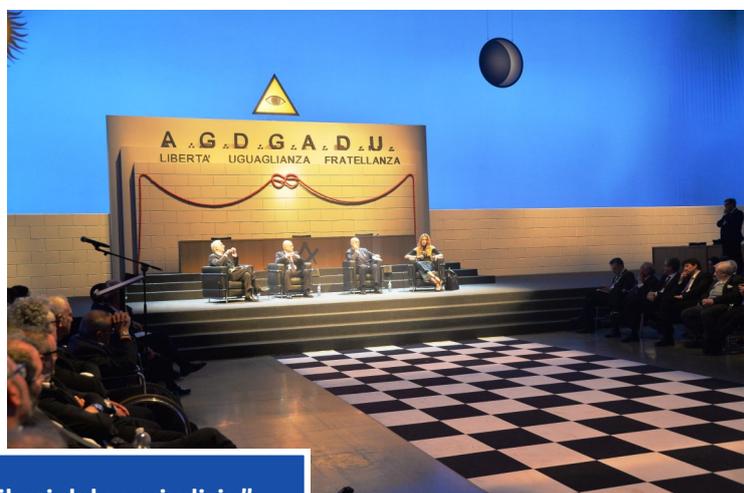
Non è la prima volta che Annalisa Chirico interviene a un evento del Grande Oriente d'Italia. Il 7 aprile scorso è stata ospite, insieme a Paolo Mieli e Umberto Cecchi, nel dibattito pubblico "**Liberi dal pregiudizio**", realizzato al Palacongressi di Rimini nell'ambito della Gran Loggia 2018.

"Ho accolto con curiosità e interesse il vostro invito", ha esordito la giornalista. "Mi interessa molto indagare alle radici del pregiudizio. Penso innanzitutto - ha aggiunto - che non possiamo non leggere la realtà attraverso la lente del pregiudizio. I pregiudizi sono radicati in noi. Nessuno di noi è tabula rasa e dobbiamo avere l'onestà intellettuale di ammetterlo. La libertà di associazione è sacrosanta".

"Comunque - ha affermato - mi fa sentire profondamente libera essere qui. Io non temo l'azione, ma temo chi vuole censurarla. Temò chi vuole silenziare voci diverse. Io penso che, mai come in questo momento nel nostro paese, sia fondamentale difendere i pilastri di una società aperta, libera e democratica, dove ognuno di noi viene giudicato per ciò che fa, per le azioni che compie, e non per le idee che professa o per l'associazione alla quale decide liberamente di iscriversi". "Ho sempre pensato - ha sottolineato Chirico - che la Costituzione italiana sia bellissima, nella prima parte è un monumento alle libertà individuali. Per esempio, l'articolo 18 quando sancisce «il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati dalla legge penale»".

"Se ci sono persone che, nel dopolavoro - ha detto ancora - non vanno in chiesa o in moschea, ma si recano in loggia e portano avanti, nel rispetto della legge, progetti ispirati ai valori della fratellanza e della libertà, io penso che abbiano il diritto di farlo e che non debbano essere discriminati in ragione del pregiudizio e del sospetto. Penso che nessuna commissione governativa o parlamentare dovrebbe violare la libertà associativa delle persone e il sacrosanto diritto alla riservatezza".

Annalisa Chirico al Palacongressi di Rimini ospite nel dibattito del Grande Oriente d'Italia "Liberi dal pregiudizio"



Gran Loggia 2018, "Liberi dal pregiudizio"